



Eparchia di Lungro
“Verso il 1° centenario”

1919 **100** 2019

E DIELA - Η ΚΥΡΙΑΚΗ
LA DOMENICA
11 MARZO 2018

Domenica IV di Quaresima. San Giovanni Climaco. Tono VII. Eothinon VII. Divina Liturgia di San Basilio il Grande.



CATECHESI MISTAGOGICA

La chiesa bizantina propone questa pericope nel periodo quaresimale, proprio perché questo tempo è caratterizzato dall'ardua preghiera e dal digiuno, i quali ci fortificano nella fede e nella lotta contro i peccati e i demoni. Se gli apostoli non sono riusciti ad ottenere la liberazione del fanciullo, è perché non basta ordinare allo spirito immondo di andarsene, ma gli apostoli stessi devono essere in comunione viva con Dio, mediante preghiera umile e digiuno. Possiamo leggere e vedere nel Vangelo di oggi come il Signore agisce, come si muove, come si comporta; in una parola: Gesù in azione. “Portatelo da me. E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando”. Da questo possiamo intuire che Gesù domina con distacco la situazione. Di fronte alla crisi degli apostoli e del malato, innanzitutto, Gesù osserva il tutto con tranquillità. Il colloquio con il padre del ragazzo è un buon esempio di pasto-

rale dialogica. “Da quanto tempo gli accade questo?”. La domanda è molto semplice, quasi banale, ma è fatta con un tono cordiale che manifesta la partecipazione e che quindi scioglie il cuore del padre. Egli è appunto il grande protagonista della situazione, da tutti ignorato. E vediamo come il cuore del padre si scioglie. Da una risposta veramente breve: “dall’infanzia”, passa, sentendosi capito, a dire altre cose. Incomincia a descrivere i sintomi del male del figlio e poi dal suo cuore viene finalmente fuori ciò che è il nocciolo del problema: “Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci!”. Siamo così giunti al momento in cui, dal rapporto con un ragazzo da guarire, si passa ad un cuore che chiede, che si volge con umiltà al Signore per invocare aiuto. Gesù continua il colloquio e corregge, amabilmente, le parole troppo timide del padre, rimandando il gioco a lui: “Hai detto, se posso; ma tutto è possibile a chi crede!”. In altri termini: stai chiedendo qualcosa che devi cominciare a fare tu stesso. Allora il padre comprende e grida: “Credo, aiutami nella mia incredulità!”. È un umile atto di fede e insieme un riconoscere di essere ancora molto indietro. Oggi, di fronte ad un mondo divenuto ancor più complesso, notiamo però come il tema del vangelo resti attuale. Ammalarsi è un’esperienza purtroppo molto comune. Essere sani dà invece una sensazione di freschezza e di forza, quindi anche di fiducia in se stessi, perché si ha l’impressione di potere dominare il mondo. La malattia è debolezza e impotenza; essa impedisce di lavorare, mentre il dolore toglie la gioia ed il gusto di vivere. Eppure anche nella malattia c’è un lato positivo: la malattia ci fa avvicinare al prossimo.

Un adolescente pretende di essere già adulto, dice di non aver più bisogno della famiglia, vuole emanciparsi e andarsene da casa per vivere come gli pare. Poi un giorno scopre di essere malato e si accorge di quanto bisogno ha della madre e dei suoi. Quando tra moglie e marito c’è tensione, se uno dei due si ammala, ecco che si sentono nuovamente vicini. Gravi e lunghe malattie hanno spesso il buon effetto di far avvicinare l’uomo a Dio. Con la malattia si acquista chiara coscienza della propria debolezza e della solitudine. Il malato cerca allora il Signore e cresce nella preghiera. Salute precaria, si dice. *Precarius* viene dal latino e significa “colui che innalza preghiere”. Ciò che definisce una mancanza appartiene misteriosamente, nella lingua comune, alla sfera della preghiera. La salute è un dono dell’amore di Dio, che è il medico delle anime e dei corpi, vera fonte della Vita e della salvezza.

Grande Dossologia e ‘Simeron sotiria’.

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe
tò Kirio, kè psàllin tò onòmati
su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter,
sòson imàs.

Shumë bukur është të
lavdërojmi Zotin e të këndojmi
ëmrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses,
Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore,
e inneggiare al tuo nome, o
Altissimo.

Per l’intercessione della Madre
di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kìrios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kìrios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshí, Zoti veshet me fuqi dhe rrethóhet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agallasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sofiri imòn.
*Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrinon metèvaies; * kè tis sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmi zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prosèpòsomen Christò.
Sòson imàs, Iiè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluaia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluaia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluaia.

APOLITIKIA

TONO VII
Katèlisas tò stavrò su tòn thànaton; * inèoxas tò Listì tòn paràdhison; * tòn Mirofòron tòn thrinon metèvaies; * kè tis sis Apostòlis * kirittin epètexas, * òti anèstis, Christè o Theòs, * parèchon tò kòsmo tò mèga èleos.

Dërmovë me kryqen tënde vdekjen, * i hape Parrajsin kusarit; * e ndërrovë vajin e gravet mirofore, dhe Apostulvet të tu * porosi i dhë të predhikojin, * se ti u ngjalle, o Krisht Perëndi, * dhe jetës i dhë të madhen lipisi. (H.L.,f.24)

Con la tua croce hai annientato la morte; hai aperto al ladrone il paradiso; hai mutato il pianto delle Mirofore; ai tuoi Apostoli hai comandato di annunciare che sei risorto, o Cristo Dio, donando al mondo la grande misericordia.

TONO VIII
Tès tòn dhakrion su roès * tis erimu tò gono egheòrghisas, * kè tis ek vàthus stenagmìs * is ekatòn tùs pònus ekarpofòrisas, * kè ghègonas fostir, * ti ikumèni làmbon tis thàvmasi, * Ioànnè Pàter imòn òsie: * prèsvève Christò tò Theò, * sothìne tàs psichàs imòn.

Me rrjedhjet e lotëvet të tu * shkretëtirën e thatë e bëre pjellore * dhe me të thella sherëtima * të tuat shërbime dhanë pemë një qind për një * dhe u bëre ndriçim * tue dritësuar jetën me çudi, * Jioàn Ati ynë i shëjtë: * ni po lutju Krishtit Perëndi * të shpëtohen shpirtrat tanë. (H.L.,f.73)

Con lo scorrere delle tue lacrime, hai reso fertile la sterilità del deserto; e con profondi gemiti, hai fatto fruttare al centuplo le tue fatiche, e sei divenuto un astro che risplende al mondo per i prodigi, o santo Padre nostro Giovanni. Intercedi presso il Cristo Dio affinché salvi le anime nostre.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA)

KONTAKION

TONO VIII
Ti ipermàcho Stratigò tà nikitìria, * os litrothisa tòn dhinòn efcharistìria * anagràfo si i Pòlis su, Theotòke. * All'òs èchusa tò kràtos aprosmàchiton, * ek pandion me kindhìnon elefthèroson, * ina kràzo si: * Chère, Nìmfì animfefte.

Tyjtë çë luftovë, o Hyjlindse, si kryetare * dhe çë më lirovë nga të keqet, të falënderonjtë * edhe himnin mundësor unë, qyteti yt, të kushtonjtë. * Ti prandaj çë ke fuqi të pamundëshme * nga rreziqet e çdo lloji mua më lirò, * ashtu çë tyjtë thërres: * Të falem, nuse gjithmonë virgjërëshë. (H.L.,f.82)

A te o Madre di Dio che, qual condottiera, combattesti per me, innalzo l'inno della vittoria; a te porgo i dovuti ringraziamenti io che sono la tua Città. Ma tu, per la tua invincibile potenza, liberami da ogni sorta di pericoli, affinché possa gridare a te: Gioisci, o sposa senza nozze.

APOSTOLOS (Eb 6, 13 - 20)

- Il Signore darà forza al suo popolo, il Signore benedirà il suo popolo con la pace. (Sal 28, 11)
- Portate al Signore, figli di Dio; portate al Signore dei figli di arieti. (Sal 28, 1)

- Zoti do t'i japë fuqi popullit të tij; Zoti do të bekonjë popullin e tij me paqe. (Ps 28, 11)
- Sillni Zotit, bil të Perëndisë; sillni Zotit shtjerra. (Ps 28, 1)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EBREI

Fratelli, quando Dio fece la promessa ad Abramo, non potendo giurare per uno superiore a sé, giurò per se stesso dicendo: *“Ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la tua discendenza”*. Così Abramo, con la sua costanza, ottenne ciò che gli era stato promesso. Gli uomini infatti giurano per qualcuno maggiore di loro, e per loro il giuramento è una garanzia che pone fine a ogni controversia. Perciò Dio, volendo mostrare più chiaramente agli eredi della promessa l'irrevocabilità della sua decisione, intervenne con un giuramento, affinché, grazie a due atti irrevocabili, nei quali è impossibile che Dio mentisca, noi, che abbiamo cercato rifugio in lui, abbiamo un forte incoraggiamento ad afferrarci saldamente alla speranza che ci è proposta. In essa infatti abbiamo come un'ancora sicura e salda per la nostra vita: essa entra fino al di là del velo del santuario, dove Gesù è entrato come precursore per noi, divenuto sommo sacerdote per sempre secondo l'ordine di Melchisedek.

Vëllezër, kur Perëndia i taksu Avramit, sepse nëng kish njetër më të madh mbi kë të mirrë bé, *muar bé mbi vetëhenë e tij* e tha: *“Me të vertetë, dua të t'bekonj e të t'shtonj shumë”*. Kështu Avrami, tue pritur me durim, patë të taksurat. Njerëzit në fakt marrën bé mbi një më të math se ata, e për ta besa është një provë për të mbarohet çdo të zënur. Për këtë Perëndia, se të buthtonij më hapët atyreve që kish të trashgojën të taksurat, se vëllima e tij është e patundshme, *muar bé mbi vetëhenë e tij*; ashtu që, për dy akte të patundshëm, mbi të cilët Perëndia s'mund të thetë të rreme, na, që kërkua streh tek ai, të kishim një ndihmë të madhe për t'i rrëmbëshim fort shpresës që na qe dhënë. Tek ajo, me të vërtetë, na kemi si një spirancë të jetës sonë, të sigurtë e të fortë, e cila hyn njera mbatanë tendës së shëjtërores, ku Jisui hyri si parëndës për ne, tue u bërë kryepriфт për gjithmonë, sipas rregullës së Melkisedhekut.

Alliluia (3 volte).

- Buona cosa è lodare il Signore e inneggiare al tuo nome, o Altissimo. (Sal 91, 2)

Alliluia (3 volte).

- Annunziare al mattino la tua misericordia, la tua verità nella notte. (Sal 91, 3)

Alliluia (3 volte).

Alliluia (3 herë).

- Është mirë të lavdërojmi Zotin e të këndojmi ëmrin tënd, o i Lartë. (Ps 91, 2)

Alliluia (3 herë).

- Se të lajmërojmi menatet lipisinë tënde, e natën të vërtetën tënde. (Ps 91, 3)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Mc 9, 17 - 31)

VANGJELI

In quel tempo, un uomo si accostò a Gesù, si prostrò davanti a lui e disse: «Maestro, ho portato da te mio figlio, posseduto da uno spirito muto. Quando lo afferra, lo getta al suolo ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora in risposta, disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando starò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava spumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo

Nd'atë mot, një burrë ju qas Jisuit, ju përmiss përpara e i tha atij: «Mjeshtër, solla tek ti tim bir, që është i zënë ka një shpirt i vuvòsur. Kur e zë, e shtie për trolli e ai nxier shkumë ka gryka, ngërnjāsën dhëmbët e nguroset. Ja thashë dishipulvet të tu t'ja nxirjin, po s'mundëtin». Ai ahiera ju përgjegj e i tha: «O jenë e pabesme, njera kur do t'rri me ju? Njera kur kam t'ju duronj? Sillmenie këtu». E ja qelltin atij. Si pá Jisuin, shpirti mbjatu e tarandaksi fort djalin; dhe ky, si ra për trolli, shkarzihej tue nxjerrë shkumë ka gryka. Jisui pyejti të jatin: «Sa mot ká që i bie ky shërbes?» Dhe ai u përgjegj: «Çë kur ish djalë i vogël.

gli accade questo? ». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato persino nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose ad alta voce: «Credo, aiutami nella mia incredulità». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito immondo dicendo: «Spirito muto e sordo, io te l'ordino, esci da lui e non vi rientrare più». E gridando e scuotendolo fortemente, se ne uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù, presolo per mano, lo sollevò ed egli si alzò in piedi. Entrò poi in una casa e i discepoli gli chiesero in privato: «Perché noi non abbiamo potuto scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera». Partiti di là, attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà».

E shumë herë e shtu edhe mbë zjarr e nd'ujë, se t'e vrit. Po ndëse ti mund t'bësh gjë, ndihna e ki lipisi për ne". Jisui i tha atij: "Ndëse ti mundën! Të gjitha janë të mundshme për atë që ká besë". I jati djalit ju përgjegj me zë të lartë: "Kam besë! Ndihmë te pabesimi im!". Ahiera Jisui, kur pá se mbliidhej shumë gjindë, i nëmrei shpirtit të papastër ture i thënë: "Shpirt i vuvosur e i shurdër, u të urdhëronj tij, dil ka ai e mos hyr më!". E ture thërritur e ture e shkundur fort, duall. E djali u bë si i vdekur, ashtu që shumë thojin: "Vdiq!". Po Jisui, si e muar për dorje, e ngrëjti dhe ai u ngre shtuara. Hyri pra te një shpi dhe dishipulit e tij e pyejtin mënjënë: "Pse na s'mundëtim t'e reshtjim?". E ai i tha atyre: "Kjo llajë djelsh s'mund të reshtet me më gjë, veç se me të parkalësurit". E si iktin atej, shkojin ndëpër Gallillenë e ai s'doj se kish t'e dij njeri. Mbësonij dishipulit e tij e i thoj atyre: "I Biri i njeriut është po t'jetë i dhënë ndër duart e njerëzvet e do t'e vrasën; po, një herë i vrasë, pas tri ditësh do të ngjallet".

MEGALINARIO

Epì sì chëri, Kecharitomèni, pàsa i ktìsis, * anghèlon tò sistìma, * kè anthròpon tò ghènos, * ighiasmène naè, * kè paràdhise loghikè, * parthenikòn kàfchìma, * ex is Theòs esarkòthi, * kè pedhìon ghègonen o prò eònon ipàrchon Theòs imòn; * tìn gàr sìn mìtran * thrònon * epiìse, * kè tìn sìn gastèra * platitèran * uranòn apirgàsato. * Epì sì chëri, * Kecharitomèni, * pàsa i ktìsis, * dhòxa si.

Mbi tyj gëzohet, o Hirplotë, gjithë krijimi, * e Ëngjëlvet mbledhja dhe e njerëzvet gjinia; * ti, o tempull i shëjtë * dhe parrajs shpirtëror, * e virgjëreshavet lëvdatë, * nga ti Ynzot u mishërua * edhe djalë po na u bë ai që është i paramotshmi Perëndia ynë. * Se thron * e bëri * gjirin tënd, * edhe barkun tënd * më të gjerë se qielt * e përpunoi. * Mbi tyj gëzohet, * o Hirplotë, * gjithë krijimi. * Lavdi tyj. (H.L.,f.63)

In te si rallegra, o piena di grazia, tutto il creato, e gli angelici cori e il genere umano, o tempio santo, razionale paradiso e vanto dei vergini. Da te ha preso carne Dio ed è diventato bambino Colui che fin dall'eternità è il Dio nostro. Poiché del tuo seno Egli fece il suo trono, rendendolo più vasto dei cieli. In te, o piena di grazia, si rallegra tutto il creato. Gloria a te.

KINONIKON

Enìte tòn Kirion ek tòn uranòn, enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluaia. (3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qieltvet, lavdëronie ndër më të lartat. Alliluaia. (3 herë)

Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluaia. (3 volte)

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 23-25 del 2012 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

Grafica Pollino - Tel. 0981.483078

e-mail: info@graficapollino.it